



ANFIBI

mensile di controinformazione
musicale ed altro...

armellini:
non sarà sempre la stessa
musical

1° maggio:
forte prenestino
interviste:

fun -
last warning -
recensioni:

dillinger
angelic upstarts
oi oi that's yer lot

crux
crash

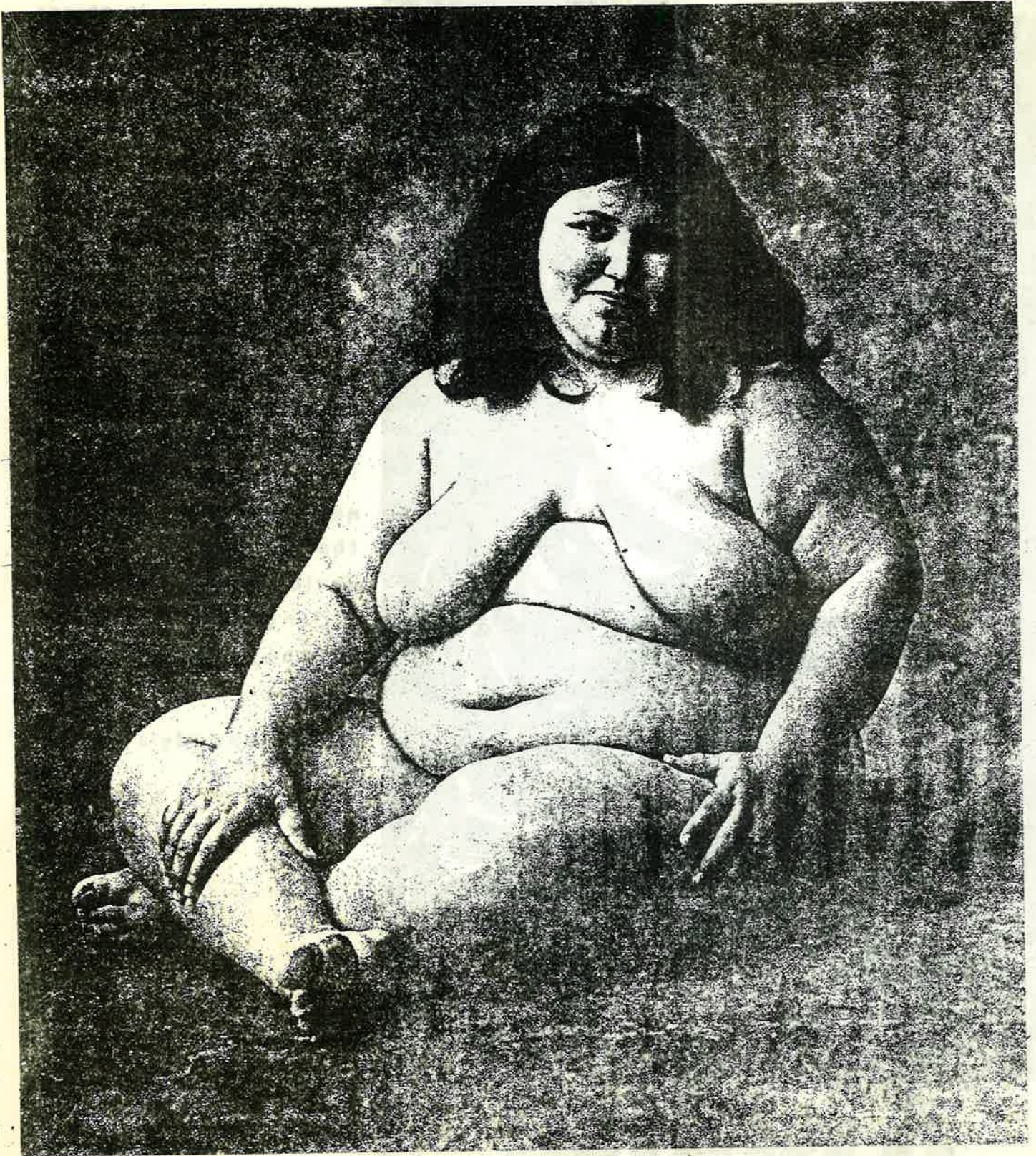
this is boston not
los angeles

new order
the cure

david bowie
killing joke
southern death cult

testi:
dead kennedy's

ANFIBI SI LEGGE, NON SI MANGIA...



...LEI L'HA MANGIATO!!

INTRODUZIONE

CHE CAZZO E' ANFIBI?

Non se ne poteva proprio più, il qualunquismo avvolgeva la città, un qualunquismo becero, miope e disastroso da una latitanza di idee che stava diventando di ora in ora, di giorno in giorno come una cappa di un metallo che ti stritolava il cervello.

Abbiamo detto basta a questo genere di situazione, e ci stiamo organizzando in questo modo: intanto abbiamo occupato un locale in via Satta (Casalbruciato) il locale si chiama "ANFIBI", ci stiamo lavorando perchè diventi vivibile, produciamo una fanzine, stiamo discutendo a ritmo serratissimo per capire e soprattutto per mettere a fuoco i problemi più impellenti. Razionalizzare al massimo quelli che sono i nostri bisogni primari, ci si faranno concerti, sala prove e di registrazione, dove ogni gruppo potrà sia suonare sia registrare materiale per auto prodursi la propria musica, ci sarà un micromercato di dischi usati, un centro di raccolta di tutte le fanzine e di tutto ciò che viene messo su carta; si produrrà materiale come testi tradotti e testi di gruppi italiani, si faranno ciclostilati che esprimeranno la volontà ed il pensiero di "ANFIBI".

Noi ci stiamo provando, la volontà c'è, ed anche la forza non ci manca.

Contro i mille fanfani e i mille woitila che giorno per giorno alienano la nostra vita, contro il lavoro nero, contro la disoccupazione, contro la guerra

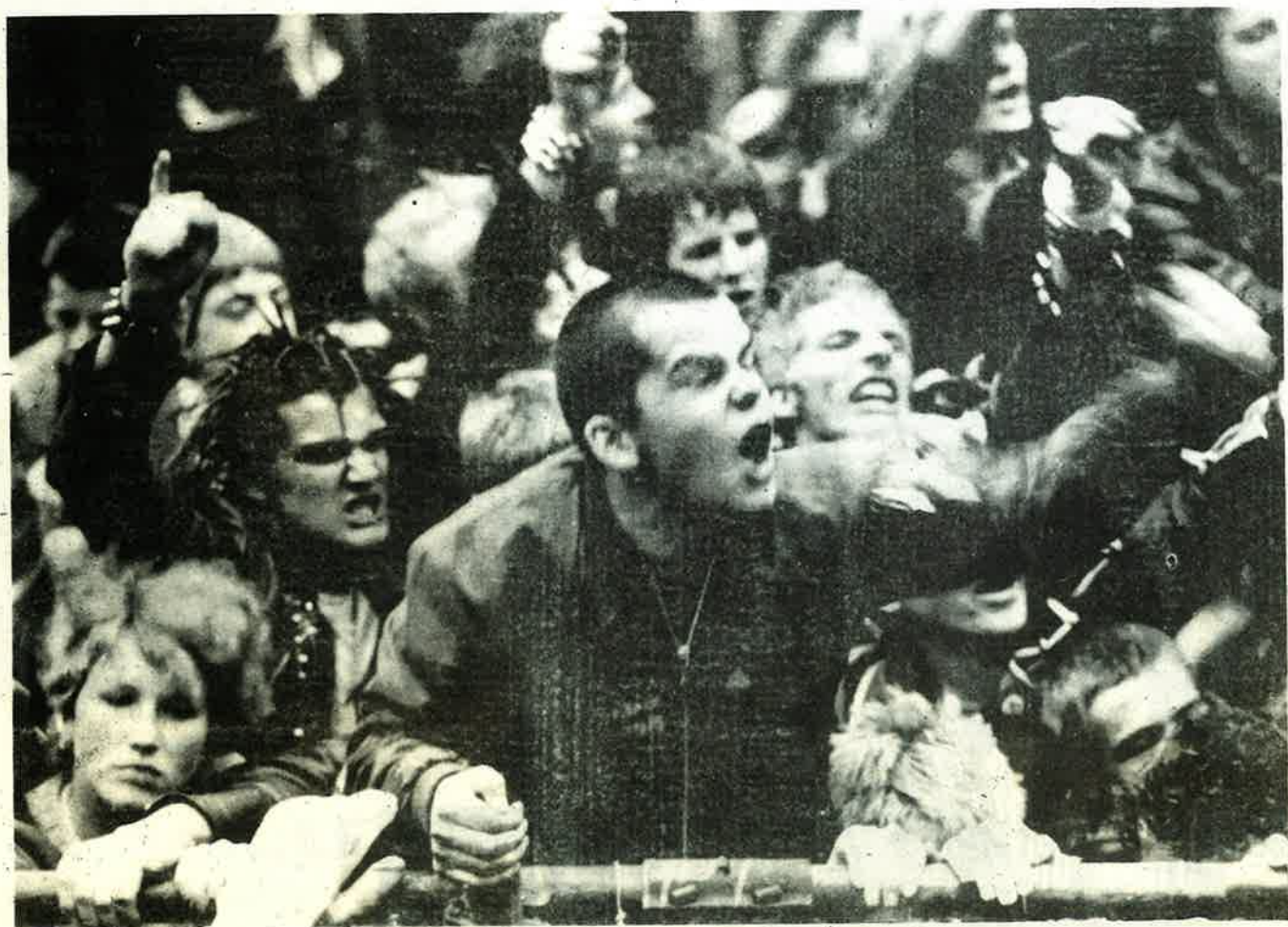
ANFIBI

LA REDAZIONE SKIZZOFRENICA DI ANFIBI:

MASSIMO - SANDRINO - LORENA - LA LAZIALE
TIZIANA - PAOLO - VALENTINA - MARCO -
FABIO - SCOPA - FALCAO



Hanno collaborato
in questo numero
PASQUALE
TUBO
un grazie a:
FUN
LAST WARNING
STEFANO
LUCIANA



Historia:

Sembrava non dovesse mai succedere, Roma, una città così sorniona e stanca, annoiata da tutto, una grossa città dove vengono chiusi sistematicamente tutti i luoghi di ritrovo dove Punk e Skin si danno appuntamento, l'unico locale che ancora resiste (ma con molta fatica) è il UONNA, sicuramente votato ad un netto declino voluto da qualche isterico atteggiamento pseudo catastrofico e miope, alla ricerca del vuoto e del meschino. Sembrava non dovesse più succedere nulla, si stava toccando veramente il fondo del barile, con le squallide feste dedicate alla technodance, ai nuovi ritmi che in fondo non sono altro che bieca disco music con qualche innovazione e sonorità un pò diversa, ma il succo resta quello della night fever, dei travoltini cambiatisi d'abito, ora adottano un look diverso ma con gli stessi statici contenuti, dare l'apparenza del calmo e del tutto felice, insomma io li definisco i giovani coca cola degli anni '80 (vedi pubblicità della stessa n.d.r.).



Con questi presupposti piuttosto statici esplode il "fattaccio" nove gruppi, (gli unici a non essere di Roma sono i Nabat) Nabat, Revenges, Night Seekers, Bloody Riot, Klackson, Brats, Shotgun Solution, Fun, Petrolio, si danno appuntamento come per "incanto" sabato 26 marzo nell'Aula Magna dell'Armellini, una scuola alla periferia della città, con delle parole d'ordine estremamente chiare e dure: NO alla disoccupazione, contro il lavoro nero, in appoggio alla lotta per la casa, contro la mafia dei concerti, contro l'Arci e tutti gli sciacalli che speculano non su di un bene indotto, ma bensì su di una cosa diventata ormai primaria, la musica.

Parole grosse per una rabbia sotterranea che durava da tempo, ma che non riusciva ad esplodere, una rabbia violenta, dura, ingabbiata da una repressione strisciante che colpisce giorno per giorno. Col l'occupazione a Casal Bruciato di un locale (che sta diventando centro di iniziativa con concerti, fanzine, autoproduzione di compilazioni su cassette, sala prove, ecc....) Si dà fuoco alla miccia, una miccia a lenta combustione, che ha come innesco un quintale di tritolo. I FATTI:

Io Sandrino della redazione musicale di Radio Proletaria, Tubo (dei Fun), Marco (dei Brats), Paolo, Valentina, Scopa, Massimo, Fabio ed il resto del centro occupato, iniziano a lavorare su questa iniziativa, devo dire con non poche difficoltà, boicottaggio di chi non voleva che questo concerto riuscisse, sino ad arrivare alla difficoltà di trovare amplificazioni e strumenti vari. Un gruppo: gli Shotgun Solution offrono, dietro compenso una batteria ed un amplificatore, si affitta un impianto voci, problemi con la SIAE. Si arriva quindi al 26; quando la Questura alle 15, (il concerto inizia alle 16) ed il Consiglio di Istituto vietano la vendita dei biglietti che tra l'altro costavano 2.000 lire, nessun appiglio, a sottoscrizione si tira su ben poco, ma la SIAE anche se il concerto è gratis vuole lo stesso 50.000. Perché? Amareggiati ma consapevoli della riuscita del Concerto si aprono i cancelli, e, da quell'istante forse storico per Roma, si capisce subito che saranno 6 ore di musica, di giusta rabbia, cattiva, violenta e soprattutto bella, c'è gente che è venuta da Bologna, da Genova, da Bari.

Partono a razzo i Revenges che con la voce durissima e penetrante di Denise (ex Fango ed ex tanti altri gruppi) bucano le orecchie ed il cervello a mezza platea. Poi i Bloody Riot che distruggono microfono e asta con il loro Hard core, contro eroina, Stato e Polizia, quindi i Petrolio con i loro testi sarcastici ma incisivi e duri, come del resto la loro musica, mentre sotto il palco si poga senza sosta, dove sudore e birra fanno da condimento al tutto, la gente nell'Aula Magna diventa sempre di

I Klackson smentiscono ogni dubbio (se mai ce ne fosse stato), suonando "Chaos" dei Four Skins, ma non sono loro che cantano, sono tutti i kids che urlano a squarciagola strappando il microfono dalle mani del cantante. Immediatamente dopo salgono sul palco i Nightseekers, i quali offrono un concentrato di punk tosto e veloce. Il cantante urla, balla, smania e si getta in mezzo alle prime file, dove i kids sono ben felici di dividere con lui la festa pogando senza sosta. Senz'altro un ottimo act.

E' la volta, poi, di Shotgun Solution, unica nota di dolore di un concerto riuscito; questi i fatti: pensando di essere un Motorhead il chitarrista apre un estintore all'improvviso, imbiancando tutto e tutti, seminando il panico tra il pubblico che, per paura e per l'alta tossicità della polvere bianca, sfonda qualche vetro e qualche porta. Volendo evitare inutili polemiche, il concerto continua con i Brats che suonano poco per problemi inerenti all'amplificazione, ma da quel poco si capisce la durezza dei quattro druggi di Roma. Poi è la volta dei Fun, l'ultimo gruppo di Roma, acciaiosi come non mai, sprizzando anfetamina anche dagli occhi, dando una svolta al concerto con pezzi quali "Nazisraele", "Skinhead", "Uonna Club". E' la prima volta che suonano davanti ad un pubblico, ma diventano immediatamente i più carismatici assieme ai più navigati Nabat.

Dalle 16.00 alle 20.00 è un crescendo di emozioni, di rabbia. Si tocca l'apice con i Nabat che aprono con "Scenderemo nelle strade" e qui è il vero caos, il lavoro che i kids fanno sotto il bassissimo palco, a protezione di cavi ed amplificazione, è stoico ma è una fatica che non pesa sulle spalle dei neo-roadie. Alle 21.00 con "Asociale OI", i bolognesi chiudono veramente alla grande questo concerto indimenticabile. Sicuramente non è stata la solita musica, qualcosa di diverso ha catalizzato la gente che ha sudato per sei ore, qualcosa di sicuramente reale e vero, come non succede da anni; l'Arci, il Piper, il Much More e le altre organizzazioni, non riescono ormai da anni a proporre musica che non sappia di stantio e risaputo, avendo come modelli l'ambiguità di fare dei discorsi culturali attraverso la musica quando il fine ultimo sono esclusivamente i soldi e la propaganda.

C'era addirittura qualche stupido esemplare di imbecillità che scriveva sui muri che duemila lire erano troppe e che bisognava sfondare e ci viene da chiedere perchè mai qui e non al Tenda... Vigliaccheria e pressapochismo sono le cose che caratterizzano questi ultra del ribellismo, miopi come talpe fin dal lontano '77, loro che pensano di essere il culo della rivoluzione, ma il punk non è morto! Risponderemo colpo su colpo!!!

Questo non è il resoconto del solo concerto, ma cerca di essere uno spaccato di quello che è stato prima, le fatiche, i problemi e le cause che ci hanno indotto a fare questa iniziativa; questo è solo l'inizio, altri blitz si aggiungeranno a questo, saremo come la peste colpiremo chiunque opponga resistenza, che le troops of tomorrow si sveglino e comincino a combattere!



FUN : INTERVISTA

" ce ne andremo così come siamo venuti: scalciando, urlando e divertendoci"

(a rispondere è Tubo, batterista dei FUN)

D.: Perché cantate in italiano?

R.: Beh, questa è una cosa comune a tutti i gruppi Oi italiani...

D.: E' una scelta?

R.: Non credo che si possa parlare di scelta, visto che stiamo a Roma; parecchi sostengono che bisogna cantare in inglese perché punk e Oi sono nati in Inghilterra e questo è vero, ma è anche vero che i contenuti che li animano (casa, lavoro, polizia, ecc.) esistono anche in Italia; noi abbiamo scelto Oi perché è musica ispirata direttamente dalla strada, perché viviamo per strada.... Che l'italiano, poi sia antiestetico e antimusicale è una grande cazzata!

D.: L'Oi music è inglese, quindi vi rifate a quel tipo di movimento? Siete nazionalisti?

R.: Secondo me Oi e punk sono attitudini che si vivono a livello individuale e non vanno accostate a nessun movimento... in ogni caso c'è una fondamentale diversità culturale e storica tra il proletariato inglese e quello italiano. Per quanto riguarda il nazionalismo: no, FUN non è tale.

D.: Se l'Italia va in guerra, andate a fare il militare?

R.: Esiste il modo di evitare un caso simile?

D.: Prendendo spunto dalla vostra canzone "Nazisraele", qual'è il vostro punto di vista sulla guerra?

R.: Lo spunto non è in questo caso una guerra, ma un vero e proprio sterminio di una popolazione, che mi ricorda molto la famosa "soluzione finale" per gli ebrei che hanno imparato bene la lezione dai nazisti di Hitler a tal punto da sperimentarla sui palestinesi; sarebbe stato pretestuoso scriverla riferendosi a Sabra e Chatila, anche perché non sono certo le prime stragi di palestinesi che si sono verificate.

D.: Voi siete contro la guerra, i blocchi USA e URSS?

R.: Sicuramente: contro i blocchi USA, URSS, Vaticano, San Marino...

La guerra non ha nazione e serve a rigenerare e a dare fiato agli interessi che la motivano... e poi la viviamo ogni giorno.

D.: Siete contro la bomba nucleare?

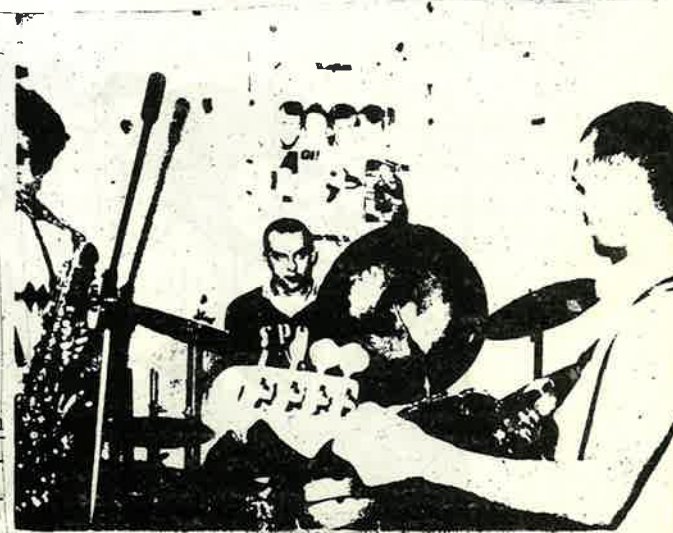
R.: Sì, anche contro l'energia nucleare, viva le marce per la pace...

D.: E il Libano?

R.: Un'ottima occasione per stimolare sentimenti nazionalistici, come le Falkland; e come per le Falkland c'è una mistificazione di fondo: i soldati italiani non difendono la pace e la stabilità, ma gli interessi dei capitalisti.

D.: Avete scritto una canzone sul vostro quartiere, Centocelle: quali sono i suoi problemi?

R.: Secondo me qualcuno ha pensato che per tenere sotto controllo la situazione, l'eroina è più efficace della polizia, ed è per questo che l'eroina è presente in ogni angolo di strada; poi pare che adesso il principale compito della polizia sia quello di perseguire i punks... neanche la gente li vede di buon occhio... la guerra stà anche a Centocelle.



D.: Oltre all'Oi, suonate anche reggae...

R.: Credo che il reggae sia, in qualche modo, un patrimonio Oi come anche lo sKa... comunque, per capire meglio l'Oi, bisognerebbe ascoltare la "drunk-side" di Oi! Oi! That's yer lot!; per il reggae, amiamo soprattutto i gruppi inglesi, Aswad, Steel Pulse, e Linton Kwesi Johnson...

D.: Perchè hai scritto Uonna Club?

R.: Un pò di ironia sulla gente che il sabato si ritrova lì, sul nostro rapporto con questo posto, un amore-odio che adesso è solo odio... Uonna non vivrà ancora per molto, fisicamente, perchè come ambiente è morto da parecchio.

D.: Che pensi del concerto all'Armellini?

R.: Anche se non abbiamo suonato bene, complessivamente è andato OK, soprattutto come punto di partenza...

D.: Pensi che ci sia la volontà di fare certe cose?

R.: Penso di sì, all'Armellini avrebbero voluto suonare altri gruppi, e poi la gente è venuta numerosa: parecchi che con punks e skins hanno poco a che fare, ma che fanno parte della nostra stessa realtà.

D.: Quindi pensi che sia un punto di partenza per altri mille "Anfibi"?

R.: Non si tratta solo di pensare... "Anfibi" può servire veramente a qualcosa e noi ci crediamo.

D.: I problemi della casa, del lavoro ecc. hanno una soluzione?

R.: Non lo so, sono aspetti della vita di tutti i giorni, per cui le nostre canzoni fanno spesso riferimento a queste cose e noi, da qualunquisti e fascisti come ci chiamano ormai da tempo, vogliamo parlarne con estrema chiarezza. Noi abbiamo un modo nostro di interpretare la realtà, ed è vissuto direttamente dalla strada... la strada non può essere forzata dalle ideologie; non facciamo parte di nessun movimento, io e Sergio (voce e basso) siamo skins, Carlo (chitarra) non lo è e su alcune cose ovviamente non siamo d'accordo, però sono maggiori le cose che ci accomunano. Io, comunque, sono nichilista....

D.: Perchè FUN?

R.: Il divertimento è una parte essenziale del nostro modo di essere, Oi soprattutto divertimento.

D.: Quello che hai detto prima....

R.: Non si scontra con quello che stò dicendo ora, divertirsi è un diritto di tutti, sicuramente più importante di quello di lavorare.... certo l'aria che tira è pesantuccia, e io vedo ancora troppa gente che pensa ancora al '77, continua a parlare e ad agire come se il tempo si fosse fermato a sei anni fa. Guardiamo bene in faccia la realtà, no?

D.: I gruppi italiani?

R.: I Nabat sono i migliori; a Roma ci sono molti gruppi, ma quelli che preferiamo, anche se cantano in inglese, sono Claxson e Night Seekers: due gruppi punk... e Last Warning, reggae di Centocelle.



D.: Per chiudere; i componenti dei FUN

R.: Sergio-voce e basso, Carlo-chitarra, Lorena-voce, io-batteria; poi ci aiutano Italo degli Amnesia-sax, Emilio e Renato dei Last Warning-armonica e percussioni.

IL REGGAE METROPOLITANO

Intervista

D.: Perché cantate in italiano? - R.: ma... il problema essenziale è quello di avere un impatto diretto con la gente, e, visto che siamo in Italia perché non cantare nella nostra lingua? - D.: Che cosa dicono i vostri testi? - R.: vanno da quelli smielati che fa Emilio, il languido del gruppo, a quelli tozzi e cazzuti che faccio io, sulla Palestina, sull'oppressione americana che si chiama "Smash the Yankee Empire"; Roots dell'insoddisfazione che parla appunto dei problemi su disoccupazione ecc. -

D.: Che ne pensi della guerra? - R.: E' una cosa becera e vergognosa e che si fotta no tutti quei porci che la fanno. - D.: Faresti il soldato in guerra? - R.: No, assolutamente -

D.: Che ne pensi della guerra nucleare? - R.: Penso che non si farà, dato che il potere non è stupido, ed in quanto potere dovunque provenga, farà vedere la bomba H e N come uno spauracchio per tenersi a bada l'uno con l'altro. Quindi, siccome le grosse potenze vogliono sempre espandersi con una guerra nucleare ci sarebbe la fine di tutto, la di allora hanno inventato le guerre bano, Viet Nam, Iran-Iraq ecc...

R.: No, io sono anche sfrattazione a questo? - R.: Ma, tutti i kids debbano cominciarsi sentire insomma. - D.: in prevalenza reggae, reggae noi pensiamo che la musica debbano esprimere le reali quindi noi non ce la sentiamo quello del ritorno all'Africa perché, ad esempio, per menti molto costosi, e noi i



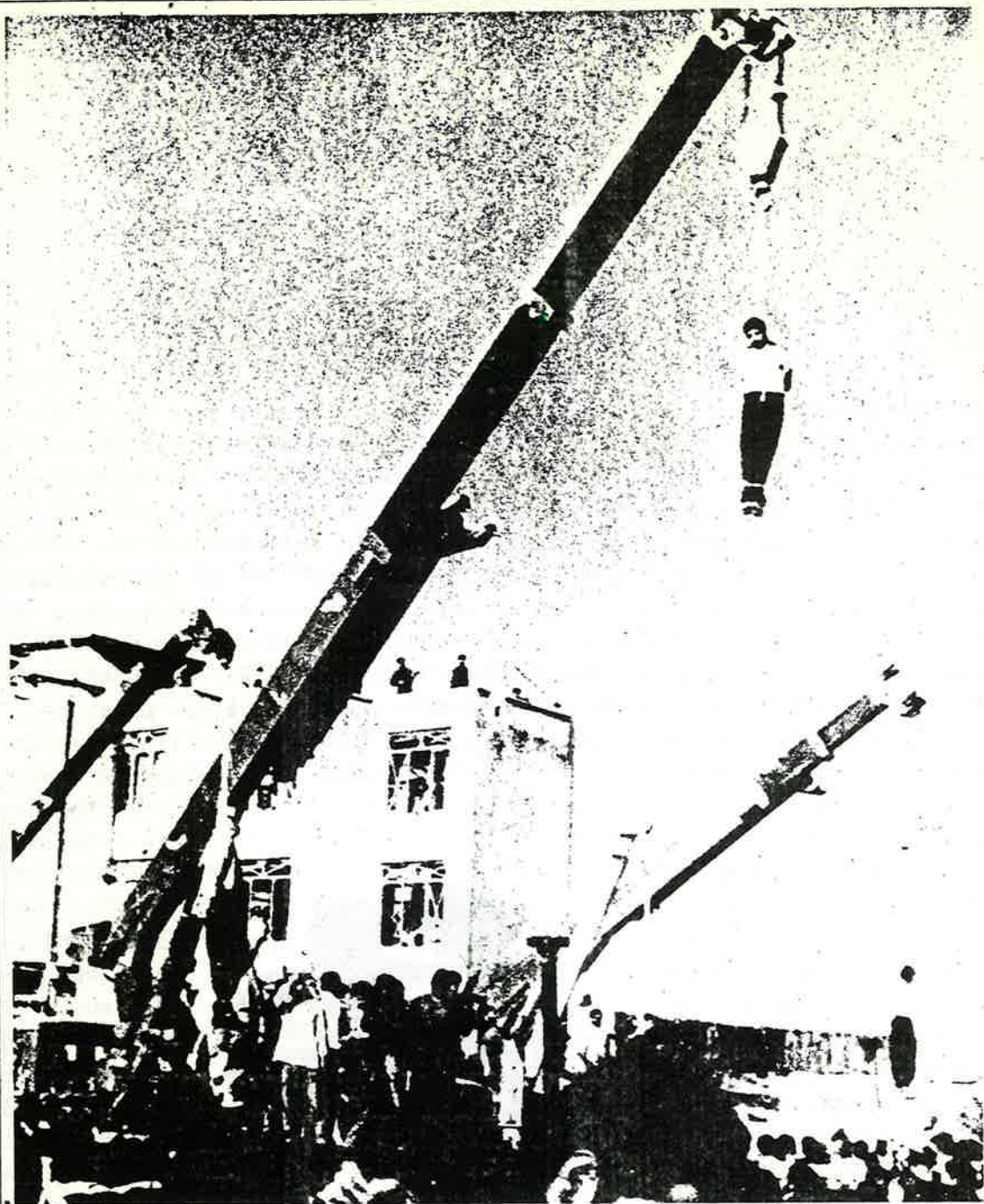
ruzione totale, ed re satelliti, (vedi Li D.: Voi lavorate? - to - D.: Vedi una so- penso che la gente e re a spaccare tutto, a Che musica fate? - R.: metropolitano; vedi, reggae (e anche il resto) condizioni di chi suona, mo di fare il reggae puro, ca e cazzate simili. An- fare DUB occorrono stru- soldi non li abbiamo. -

D.: Allora visto quello che stai dicendo, non pensi che ci possa essere un ritorno, o meglio uno stravolgimento di questo fenomeno? Cioè creare un reggae semplice ma essenziale e vero? Il reggae della povertà! - R.: Guarda, più povero del nostro penso non esista, comunque, sì, sicuramente creare un reggae che abbia matrici italiane sarebbe molto bello, noi ci stiamo provando, e pensiamo di essere uno dei pochi gruppi italiani a fare questa musica, visto che c'è un panorama parecchio squallido. - D.: Pensi che ci possa essere uno sviluppo in Italia di questa musica? - R.: No, sicuramente no, e se ci sarà sarà un lungo lavoro. - D.: Bob Marley? - R.: Lo odiamo! Il reggae non è quello, anche se veniva definito il santone di questa musica; sono contento per la sua morte.

D.: Fate solo reggae? - R.: No, facciamo anche cose molto più tozze, tutti pezzi nostri-

D.: C'è un'affinità tra la musica che fate e i testi che proponete? - R.: sicuramente, noi facciamo testi prevalentemente politici, ed il reggae è una musica di rivolta, quindi "Last Warning. ULTIMO AVVERTIMENTO"!!! - D.: Che ne pensi del concerto all'Armellini? R.: Sicuramente è stata una cosa interessantissima, a partire dai gruppi per arrivare alla gente che ha capito al volo cosa si stava facendo, secondo me, questo è solo l'inizio, un gran bell'inizio; Londra nel '77 - Roma nell'83 anche se con contenuti diversi e soprattutto nuovi. Forse il miglior concerto fatto fino ad oggi, un concerto secondo me carico di rabbia, di giusta rabbia. Quindi diamogli sotto e che altri 1.000 Armellini e 1.000 Anfibi nascano!

ESECUZIONE A
HAMADAN DI UN
OPPOSITORE DEL
REGIME DI KHOMEINI



MASSACRI DI
SABRA E SHATILA



1° MAGGIO: FESTA DEL NON LAVORO

Roma-Domenica 1 Maggio, festa dei lavoratori, in contrapposizione alle abituali manifestazioni squallide e retoriche dei vari sindacati, partiti, ecc...., viene organizzata una festa del non lavoro (o meglio dei disoccupati) di coloro che la "festa" la vivono 365 giorni all'anno. Organizzata da Urban Destroy, compagni di centocelle, Zanna, a Forte Prenestino, vecchia roccaforte antecedente alla prima guerra mondiale, destinata ad un parco che dia respiro ad un quartiere come centocelle che affoga nel cemento, progetto anche questo (come tanti) prematuramente abortito, con l'immenso forte, recuperabile ad innumerevoli iniziative, lasciato alla sua antica inagibilità. Al concerto gratuito, partecipano alcuni gruppi romani; L'inizio è fissato per le 17,00, per proseguire fino alle ore 21,00, ma ancora una volta, dopo una settimana di caldo estivo, arriva la conferma che Dio non è con noi, con cielo grigio ed una pioggerella continua che crea notevoli problemi sia all'amplificazione, esposta su di un palco per la verità molto piccolo, sia al nutrito gruppo di punks, skins, compagni arrivati lì da tutti i quartieri, con ogni mezzo di fortuna data anche dall'inesistenza, data la festa, dei mezzi pubblici. L'area antistante l'ingresso del forte rivela ancora una volta particolarmente felice per i concerti all'aperto. Si inizia, così, mentre termina la pioggia, con un pò di ritardo (18.00) con la prima band i singolari "Fringuelli d'Italia", alla prima uscita davanti al pubblico: primo pezzo, primo guaio, corda rotta. Hanno condotto a termine due/tre pezzi, dopo alcune lungaggini che non hanno certo aiutato la gente ad avvicinarsi al palco. I F.d'I. (probabilmente un nome provvisorio almeno si spera) hanno una line-up a 5, con l'inserimento delle tastiere e sono apparsi giocherelloni ed estrosi. I "Gram Negative" di Ciampino non sono riusciti nel loro intento di innescare ritmi più tribali (con le percussioni) con tema wave molto Dark, forse anche scoraggiati dallo iniziale disinteresse della gente per ciò che avveniva di fronte. Dopo un buon inizio, si è venuta formando una sensazione di uniformità e la cosa più rilevante, almeno per loro, è la mancanza di un vocalist solista necessario per tenere il palco.

La gente ha cominciato a scaldarsi quando sono saliti sul palco i Klaxon, una delle band più attive e valide sulla scena romana, ed hanno cominciato a macinare il loro punk di indubbia potenza; la band insieme da quattro anni, è compatta e potente e supplisce alla carenza di un front-man con le tozze voci dei due chitarristi, più un drummer preciso ed insostituibile. Tre hits per tutti: una velocissima "I'm so bored with the usa" dei Clash, "Chaos" dei Four Skins e "Prisoners", corale e d'effetto come pochi. Senz'altro, la miglior esibizione della serata.

Dopo un'interruzione sostanziosa, entrano i Nightseekers, quattro concerti a Roma in un mese: punk molto veloce, ottima presenza scenica decantante che si abbraccia, balla, urla. Buoni gli innesti corali, buona la cover di "Garageland" dei Clash (sempre loro) con i kids che cantano a squarciagola. Purtroppo, il loro concerto è stato vergognosamente rovinato da un pessimo uso del mixer, provocato un "fischio" lanciante e continuo dall'inizio alla fine; comunque la band si è confermata come tra le migliori. Dopo un'altra lunga interruzione è la volta dei Bloody Riot, gruppo di hard-core veloce e rissoso, hanno avuto anche loro problemi con l'amplificazione: non capiamo comunque chi vogliano provocare, gli atteggiamenti del gruppo sembrano a volte solo puramente esibizionistici. A tratti, sono, comunque efficaci.

Si arriva intorno alle 22.00, con l'esibizione dei Rats Shake 5

wavers di Roma, fautori di una musica molto stridente col resto dei gruppi prima esibitisi. L'act dei RS5 è stato accompagnato anche molto blandamente, dalle poche facce rimaste, un concerto il loro veramente influenzato dalla wave californiana (giro Ralph) ma anche molto personale. Ovviamente, in un contesto sonoro quale quello espresso prima della loro uscita, i RS5 non hanno brillato ma non si può essere negativi appunto per questa ragione e perchè i RS5 sono apparsi, visto l'andazzo, leggermente demotivati. In una piazza come Roma, la new wave non ha mai avuto proseliti e fautori ed è difficile per un gruppo potersi esprimere compiutamente (senza contare le difficoltà che ogni gruppo ha per suonare).

Terminava così il concerto, un concerto anche questo come quello dell'Armellini, sicuramente diverso, all'insegna dell'organizzarsi la musica al di fuori dei soliti (e machiavellici) circuiti atti ad organizzarsi i milioni più che la musica, anche se la pappa che vanno a proporre è sempre la stessa ed "eccellentemente cadavere" (Santana, Clapton...). C'è da dire che l'amplificazione, il pessimo uso che ne è stato fatto al banco del mixer, il palco troppo piccolo hanno sporcato sensibilmente il concerto, sostituendosi in finale, ai guai che si sarebbero avuti se il cielo non si fosse rischiato. Questo è il guaio di ogni concerto romano, i soldi sono sempre pochi, la speranza, comunque di migliorare molto, w il concerto di forte Prenestino, w l'Armellini, in culo all'Arci, ai partiti, sciacalli vari ATTENZIONE, ALTRI BLITZ SONO IN ARRIVO!!!



TESTI: DEAD KENNEDYS

WE'VE GOT A BIGGER PROBLEM NOW

Sono l'Imperatore Ronald
Reagan

Rinato con brame fasciste
Nonostante questo, mi ave-
te fatto presidente

I diritti umani spariran-
no presto

Oggi, io sono il vostro
Shah

Ora, io comando tutti voi
Ora pregherete nelle scuo-
le

Mi accerterò che lo fac-
ciano anche i cattolici
California uber alles
California uber alles
Uber alles California
Il Ku Klux Klan vi con-
trollerà

Nonostante ciò, fate che
sia una cosa naturale
I negri si sbattono per
il predominio razziale
Nonostante questo, avete
la faccia felice

Avete chiuso gli occhi,
questo ora non può ac-
cadere

Alexander Haig è vicino
Il Vietnam non ritornerà,
dite

Arruolatevi, o la paghe-
rete cara

California uber alles
California uber alles

Uber alles California

Benvenuti nel 1984

Siete pronti per la terza
guerra mondiale?

Anche voi potrete conosce-
re la polizia segreta

Vi arruoleranno e gette-
ranno in carcere i vo-
stri nipoti

Andrete tranquillamente
al campo di concentra-
mento

Vi spareranno, faranno di
voi veri uomini

Non preoccupatevi, è per
una buona causa

Ingrasserete gli arti-
gli delle multinazio-
nali

Morite con il nostro
gas velenoso

El Salvador, oppure
Afghanistan

Facendo soldi per il
presidente Reagan

E per tutti gli amici
del presidente Reagan



RECENSIONI

Queste recensioni sono state scritte dopo un'attenta e critica lettura da parte di tutta la "redazione" di Anfibi, ciò non toglie che probabilmente siano tutte cazzate; lasciamo quindi un foglio bianco per le vostre critiche ed eventuali interventi che potrete spedirci per una pubblicazione autoprodotta da voi stessi.

DILLINGER - BADDER THAN THEM

Uno dei personaggi più preparati ed interessanti nel campo del talkover, come D. Al Capone, anche lui storico e irripetibile. Ci propone un album dell'81 con dei musicisti che lo accompagnano di tutto rispetto come Earl Robinson al basso, Ken Elliott alle tastiere e Tessa Webb ai cori, tutti degli ottimi session men da studio. Con una musica con delle caratteristiche un pò diverse dal suo modo solito di suonare M.R.Dillinger opera un lavoro vocale e tecnico da farsi invidia da solo; pezzi come reggae beat accompagnati da cori maestosi e ricchi di un bad "formidabile" (gergo rasta) feeleng. Oppure Tallowah, cantilena armonica ma nello stesso tempo graffiante, alla stessa stregua della pimpante Broken Heart. Insomma un insieme di tiri di ganji ma da spacca polmoni di quella veramente buona, c'è il solito immancabile Andrew Douglas che cura la copertina del disco, prodotto dal gran maestro mafioso Larry Sevitt.

AMERICAN YOUTH REPORT - VARI (COMPILATION)

"L'economia americana è al colasso, Reagan è un fantoccio nelle mani dei ricchi e il Pentagono stà andando in pezzi, dobbiamo reagire -vaffanculo al potere - contro la guerra e contro i suoi business"-Inni così introduce Bruce Pavitt presentando questo 33 giri. E' sicuramente un album che pesa parecchio sulla testa del potere; mettendolo sul piatto non si può fare a meno di tremare per la gran carica che esprime ogni gruppo, dai gruppi storici come Thino 39 - Flesheaters adolescents - ai gruppi più "recenti" come Tsol, Red Kross ecc... orientati con testi durissimi contro la religione, il potere, contro la guerra. A.J.R. è da additare come un classico dell'hard core americano, pesante e ferroso, come pochi merita ogni rispetto e... buon ascolto!!

ANGELIC UPS TARTS - WOMAN IN DISGUISE

Precede il prevedibile stupendo 33, con 3 pezzi uno più cazzuto dell'altro. W.I.D. un classico alla Angelic, spaccaorecchie vibrante come da tempo non si sentiva. questo sp. mette una carica addosso pazzesca che parte dal cervello passando per la spina dorsale, cuore, fino ad arrivare alla punta dei piedi che stanno già ballando, un qualcosa di veramente indescrivibile percorre tutto il corpo, questa donna maledettamente strana risponde molto bene alla chiamata alla guerra -Lost for glory e 42°str.(la strada delle risse) sul retro, non le sono da meno. Richiamano i fatti spietati, anche se molto criticati ad esempio da Beki (ex vice Squad) e da V.I.subversa poison girl nel dibattito sul punk.Aspetteremo con ansia il 33 giri:si vocifera la sua uscita in Aprile. Sarà così o anche loro si scifoglieranno? Prodotto da Mensi Inn e dal nuovo Pat Collier.



OI! OI! - THATS YER LOT

Un disco restorie - il lato arrabbiato e il lato alcoolico (il partito del Pub, come dice G.Bushell) questa è la 4^a e ultima compilazione OI prodotta questa volta da Micky Geggus. In questa, gruppi conosciuti come Business e Black Flag (USA), meno conosciuti come Crux, Sub culture e sconosciuti come Five O, fanno da corollario al disco. Divisa in due come dicevamo, questa compilation sembra opera di satana; dall'OI storico dei 4 Skin dei C.R., siamo arrivati al quasi massiccio conflitto musicale, il suono è unificato, la chitarra è diventata un muro di cemento, la batteria ed il basso fanno da solista (che abbiano preso spunto dal free jazz?) naturalmente stò scherzando, comunque i termini di paragone sono gli stessi, il free è la musica della rivolta per il jazz, il punk è la martellata sul R.& R. Crux (che tra l'altro appaiono anche su un'altra compilation - a country fult for heroes, ed hanno anche prodotto uno E.P. assieme ai Crash) riprendono una vecchia canzone del west, tra l'altro l'unica veramente OI! Sub culture, The warriors ecc. rimangono ai quasi interdetti sul che fare, non troppo esaltante la loro uscita tranne forse i Sub culture. Quindi ai Business che danno una vera e propria accettata al disco, salvando per i capelli la "punk side", con Real Enemy che straccia tutto il resto. Un discorso a parte per i Black Flag con un pezzo inedito "Revenge", tirato fuori all'ultimo minuto su specifica richiesta di Attila, Judge Dread, Attak, e Business, Micky Geggus li inserisce nella compilation (badate bene è la prima volta che un gruppo d'oltre oceano prende parte ad una compilation OI inglese!! N.D.R.) infatti è l'unico pezzo che non produce appunto Micky Geggus. Smaccatamente scontento ma denso di efficacia "Revenge" porta alle stelle questa "punk side" - Drunk side. Comprende poesie, una stupenda ballata di Judge Dread, ed un pezzo cazzutissimo come quello degli Skin Graft che personalmente rendono veramente completa questa ottima punk side e tra l'altro somma tutto il discorso fatto nelle altre comp.OI. Insomma un resoconto di quello che effettivamente è la cultura Oi: poesia, durezza e convinzione di quello che si suona.

Oi! Oi! that's yer lot



THIS IS BOSTON NOT L.A.

Dato che siamo in vena di comp. passiamo a Boston conosciuta (purtroppo per il molto Heavy metal). Arriva quasi in sordina questa stupenda compilation punk e Oi!! - Troviamo qui delle "vecchie" conoscenze, come i Gang Green (il più grande ha 15 anni, e già hanno prodotto 2 singoli) il Freeze e il Jerry's Kids. Già ascoltati insieme in un 45. Quindi una vera e propria sorpresa con i Proletarian che propongono tre vere e proprie pistolettate nell'orecchio; nel quartetto c'è un italo americano che ricorda forse Mick Larocca (pionere del Dixieland) oppure "Frank Sinatra" comunque la band è formata da Richard Brown voc., Frank Michaels guit., Tom Mcknight drum., Peter Bevilacqua bass. voce. Tecnicamente ancora un pò acerbi ma con una carica da far paura, propongono brani contro la guerra, contro la religione (Religion is the opium of the masses ecc.) - In fila Jerry's Kids:

anche loro con un italiano: Bob Cenci alla chit.-riprendono un tema che in America evidentemente è molto sentito come la guerra. - E quindi Groinoids, con tal Fetuchini ecc. Altro gruppo i F.U.S., contro l'educazione e la scuola di Stato. - Lato due: al volo, Gang Green, Decadence, The Freese, anche loro addirittura con due connazionali: Cliff Croce e Lou Cataldo. Un disco, insomma da ascoltare e soprattutto da tenere come punto fermo per tutti quelli che ascoltano questa musica. E allora W BOSTON e s...speriamo bene!

CRUX E CRASH - E.P.

Prodotto dalla No Future, con lo zampino di Gary Buschell. I Crux rappresentano tuttora, insieme agli Skrewdrwer e Blitz (ahimè scioltisi!) il più avanzato punto di contatto tra il fronte classico Oi e il "punk is dead", forse la punta di diamante di una esperienza che rischiava di diventare troppo poco movimentata rispetto al gran botto che aveva fatto, fortunatamente ne hanno preso le sorti questi gruppi, in questo caso i Crux con questa Keep on Running, che picchia come il piccone sull'asfalto sfondando il cervello e tutto il resto, una carica di dinamite dentro una pentola a pressione, che in questo caso chiameremo Inghilterra; la miccia è appunto la traer dell'E.P. K. on R., la scintilla e Street At Night, l'esplosione è chiaramente Brighton Front ed il terrificante risultato è il 4° e ultimo pezzo che si chiama: I'll die with my boots on, e...Buona esplosione! - Crash Fight for Your Life, targati Manchester: sono alla loro seconda esperienza su vinile, ben preparati, ma forse con troppa voglia di fare delle cose che non sono ancora in grado di esprimere. Bravi comunque nelle loro violente e dure canzoni come: Religion, To Times ecc. - Si chiamano: Nidge voc., Andy guit., Ian bass., Duncan drums.



THE CURE - Let's go to bed 7" & 12" POLYDOR 1982

Divertentissimo questo singolo dei CURE, e neanche nuovissimo, ma che comunque merita di essere recensito in quanto rappresenta una ripresa rispetto alle ultime incisioni della band che davano "depresso spinto".

Essenzialmente si tratta di una brusca risata ad un discorso musicale ed emozionante che si stava facendo pesante e senza sbocchi apparenti e che aveva il suo acme espressivo in "Pornography" l'album dello scorso anno, un album appunto dove le tetre visioni emotive di "Faith" introdotte da quel sottovalutato album che è "17 seconds", si rivelano come un vero coppia espressivo, asfissiante.

Questa iniezione di energia frizzante fa parte, quindi, conoscendo Robert Smith, forse di un ritrovato equilibrio personale che giova ai suoni della musica dei CURE, che può continuare qualcosa nel mondo dei new-rock solo cambiando più che sensibilmente il proprio indirizzo sonoro. Molto buono il mix con la versione dub azzeccata, il retro del 7", "Just one kiss" certamente non all'altezza del lato A.

NEW ORDER - Blue monday/The beach 1983 Factory 12"

Che la mania dance fosse una malattia abbastanza diffusa in Inghilterra, di questi tempi, era cosa ormai più che nota e non del tutto negativa in quanto buoni risultati se ne sono sentiti. Certo, come tutti i fenomeni di un certo riscontro, i falsari ed i bottegai non hanno tardato un attimo ad inflazionare il mercato con proposte sonore indirizzate a smuovere a più non posso piedi anfetaminici e ciondolanti teste vuote, trasformando vinile in sterline (o lire, dollari....fate vobis) con la facilità con la quale si vuota il classico "bicchiere d'acqua".

Preso coscienza di questo, comunque, non ci aspettavamo un tiro mancino da Albrecht e soci, i quali hanno senz'altro altre cose molto più sostanziose da dire. Eppoi, come tiro mancino, è veramente sinistro: paradossalmente molti prodotti peggiori sono molto migliori di Blue Monday e ci viene da chiedere a cosa serva tutto questo quando si aspetta l'uscita del loro nuovo album, annunciato dai soliti bene informati come veramente grande (Power, corruption & lies è, alla luce di questo singolo, l'emblematico titolo).

Ed il retro? Anche qui l'encefalogramma non dà segni di vita, comunque.



HA KILLING JOKE - Malicious damage rec. mini lp 1983

Con la "trovata" del mini LP (durata intorno ai 25'), ritrova KJ dopo l'estemporaneo scioglimento e ricongiungimento di fine anno. Certamente "Revelations", il terzo album, non aveva apportato cose nuove al suono della band, dando consistenza alle voci di un temporaneo appannamento di idee dello "scherzo che uccide". Così, dopo la ricostruzione, per raccogliere un pò le idee, KJ fa immettere sul mercato un mini live che non può non essere occasione ghiotta per tutti quelli che seguono la band, in quanto è risaputa la potenza del gruppo on stage. E' anche una operazione abbastanza furba, che serve a mantenere calda la sedia prima di riproporsi nuovamente. Naturalmente i sei pezzi sono caldissimi ma non c'è nulla di nuovo sotto il sole per chi si aspettava indirizzi sonori differenti dal clichè KJ; ma, naturalmente, è un live e le date di registrazione risalgono ad agosto dello scorso anno. Tutti i pezzi sono validi e coinvolgenti, a testimonianza di una danza tribale dal sapore di ferro della durata di 25 minuti.

SOUTHERN DEATH CULT - Fat man/Moya 7" Situation rec.83

Tetro ma denso questo settepolicci dei SDC, un nome senz'altro bellissimi per una band che riesce (fortunatamente) ad evitare sin dall'inizio tutti i luoghi comuni della dark wave e del dark punk (accidenti alle definizioni!!!). "Fat man" è bellissima, claustrofobica quanto basta per far capire quali sono le intenzioni della band relativamente al sound: un riff chitarristico affascinante ed un tappeto strumentale davvero molto funzionale. La voce, forse non bellissima ma assai espressiva bene si adatta all'atmosfera creata. "Moya" non raggiunge la bellezza del lato A ma si comporta molto bene, non facendo rimpiangere un accidente.

Due considerazioni: 1) i testi sono molto lirici, niente a che vedere con le idiozie draculesche in cui si cade in molte occasioni. 2) Pur dando importanza al proprio look e logo (vedi copertina), i SDC non si dimenticano della musica, elemento primario di un singolo. Sperando che la fine non sia quella dei Bahuas.

THE
Southern Death Cult



SHRIEK BACK - My spine is the bassline 12" Y rec.83

Indubbiamente, pur se può sembrare provvisorio e transitorio, la dance può esprimere senz'altro buone attitudini e buoni prodotti ed essere anche terreno di prova per contaminazioni tutt'altro che disprezzabili. Prova ne è questo mix di Shriekback, la nuova band di Dave Allen (già fondatore e bassista dei Gang of Four) e Barry Andrews (ex XTC, tastiere), dove la linea conduttrice parla un funky molto accentuato con ritmiche elaborate di discendenza Talking Heads, molto personale comunque, dove le voci si inseriscono intelligentemente in un contesto che diviene la scusa per un rap divertente ed ironico. E' l'ironia infatti che rende molto divertente la titletrack ed il suo prosieguito ("Tiny birds") dove un fantomatico Carlos Lucius Asciutti (ma chi è?!) rapeggia con una voce per tutto il brano. Per "Feelers" il terzo brano è invece più sperimentale e scopre un'altra faccia di quello che si spera sia un universo interessante dal nome Shriekback.

Quando finirà la nostra storia...
inizierà la nostra leggenda



ULTREI ⚡ TROMBÈ

**GRAZIE A TUTTI COLORO CHE
SONO INTERVENUTI L'8 MAGGIO
AL REGGAE - SKA - DUB - PARTY.**

SABATO
DOMENICA 28 MAGGIO AL LAURENTINO

6° PONTE, DALLE 16 ALLE 22

MUSICA E CONCERTO CON :

FUN E BRATS

ORGANIZZATO DA ANFIBI E

LA SCINTILLA

FEDAYN...

CAMPIONI !!
GRAZIE
MAGICA ROMA



ACTION ★ TEAM

Fanzine

micromercato dischi usati

sala prove di registrazione

centro di documentazione e vendita

di tutte le fanzine italiane

ANFIBI

MAGGIO 1983

anFibi non è solo una fanzine

anFibi è anche un locale occupato

Via Bergamini 123

(P.zza Balsamo Crivelli - Casalbruciato)

1°